

Mascialino, R.

2013 *Maria Rosaria Cultrera: "Sotto la pioggia di Torino"*. Roma: Vertigo Edizioni. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® III Edizione, Sezione Romanzi, Premio Speciale della Giuria: recensione di Rita Mascialino.

“Il romanzo di Maria Rosaria Cultrera *Sotto la pioggia di Torino* si incentra su diversi temi importanti, tra cui principali: la scelta del compagno o della compagna, fondamentale nella vita di ciascun individuo e della stessa società umana; l’educazione impartita dai genitori; la ricerca della propria identità e del proprio futuro da parte dei giovani; la tensione verso la giustizia e l’onestà; la necessità di superare i pregiudizi. Il protagonista è un uomo del Sud, di Napoli, che si è trasferito a Torino dove lavora come avvocato presso uno studio legale. Il romanzo inizia con una scena tratta dalla convivenza del protagonista e della sua donna, un incontro che rende subito l’idea della incomprensione tra i due e di come l’ago della bilancia pesi in negativo più dalla parte del maschio che non dà amore alla compagna, la quale, proprio perché capisce l’importanza dell’amore tra compagni, decide di lasciarlo, un’incomprensione che è il problema principale e centrale dell’equilibrio personale e dell’assestamento del protagonista nella società, nel tipo di rapporto con la vita. In altri termini: la grande disparità di vedute e di personalità tra i due viene messa in primo piano dall’Autrice proprio e già all’inizio della narrazione: lui che non si rende conto di come stiano realmente le cose in quanto vive il rapporto con la donna in modo superficiale e crede che qualche parola dolce e qualche carezza possano bastare per mettere tutto a posto e per andare avanti nello stesso modo che non gli crea nessun problema, non impegnativo per lui, non importa se insoddisfacente per lei; lei che invece si mostra più profonda, com’è nella natura delle donne in generale e da sempre, lei che capisce che il loro rapporto è felice solo in apparenza, mente in realtà è un rapporto dall’interno del quale non si vede la vita in due ed ognuno la vede da solo, per conto proprio, un rapporto del tutto inutile dunque, non costruttivo, non funzionale ad un miglioramento di entrambi nel cammino esistenziale. Leonardo giudica le donne all’insegna del pregiudizio, dell’incomprensione della loro personalità come appartenessero ad un’altra specie o come fossero così sciocche da non poter essere capite dai loro compagni che non si perderebbero in sciocchezze appunto. Si tratta di un trito luogo comune che l’Autrice adopera finalizzandolo all’evidenziazione della superficialità maschile che vorrebbe liquidare il grande problema della vita di coppia millantando una superiorità nei confronti dei reali problemi che le donne identificano e pongono alla base del rapporto di compagnanza. Il rapporto d’amore fra i sessi non sta solo all’inizio della storia narrata, ma si rivela il Leitmotiv del romanzo e compare anche alla fine con l’incontro del protagonista con quella che diverrà la sua donna per la vita. Alle donne che il protagonista incontra corrisponde un diverso tipo di vita che esse rappresentano e con cui Leonardo viene in contatto. Di impatto particolarmente forte è l’incontro con Francesca, il cui padre ha uno studio legale molto importante in Torino. Leonardo, fidanzato di Francesca, ne viene a fare parte, ma non ne condivide le finalità di solo guadagno e di debole giustizia, di prevaricazione dei poveri rispetto ai potenti. Leonardo prenderà la difesa di una donna prevaricata e vincerà la causa in contrasto con il desiderio del padre di Francesca, se ne andrà quindi dallo studio lasciando la donna alle soglie del matrimonio, donna che accetta e condivide l’impostazione della vita data dal padre. La scelta finale del protagonista verso una donna meridionale come lui e che assomiglia nel carattere proiettato nel suo sguardo alla madre di Leonardo ormai morta, mostra come l’educazione impartita dai genitori e gli usi e costumi appresi nella casa genitoriale lascino il segno nella personalità dei figli secondo la Cultrera: Leonardo vuole cambiare ambiente e farsi la sua vita senza restare per così dire nella casa genitoriale e di fatto rimarrà a vivere a Torino, ma si unirà in un rapporto per la vita con una donna appunto meridionale, che condivide il suo modo di pensare, quello appreso nella casa paterna. Importante messaggio dell’Autrice: la volontà di cambiare ambiente di vita è vista come positiva, ma non implica l’assimilazione totale ai diversi usi e costumi mentali in vigore nei diversi ambienti specialmente se i valori di partenza sono migliori di quelli di arrivo: si può vivere in qualsiasi luogo avendo il diritto di mantenere la propria identità psicologica nei limiti in cui questa resti nei ranghi di un vivere democratico e civile. Interessante lo stile in cui il romanzo prende forma e che si

incentra nell'uso dell'analessi. La narrazione inizia con l'abbandono di Leonardo da parte di Bianca, la donna che lui non comprende e quindi non ama anche se crede di amarla, seguono altri eventi, quindi si apre un lungo flashback ricco di informazioni psicologiche dalle quali si apprende la formazione e la qualità della personalità del protagonista, si apprende come alla fine gli insegnamenti nella casa paterna abbiano la meglio sul nuovo ambiente che non si dimostra migliore di quello napoletano ed anzi si dimostra peggiore per certi versi, soprattutto per la presenza di onestà che sta dalla parte del protagonista e non di alcuni avvocati torinesi. Un romanzo che va contro corrente e spezza una lancia a favore del Sud al di là di luoghi comuni popolari. Un romanzo di formazione dunque cui funge da perno centrale l'importanza della scelta del partner come possibilità di sviluppare la propria personalità in armonia con se stessi, con i valori della propria casa e del proprio passato, senza che con ciò si sia propriamente conservatori – i protagonisti hanno cambiato ambiente, hanno lasciato l'ambiente dei padri, il Sud, per il Nord, un ambiente nuovo e diverso quindi nel quale entrano recando con sé e conservando l'ambiente psicologico di molti dei valori insegnati dai loro padri, quelli che paiono essere in generale di maggiore finezza rispetto a quelli in uso talora nel più ricco Nord.”

RM